

Imprese, cavillo limita gli aiuti

► Il Decreto prevede che nel credito di imposta siano cumulati anche i bonus per il Covid
► **L'intervista.** Freni (Mef): «Testo da correggere in tempi brevi. In arrivo tagli sulle accise»

ROMA Bonus negato alle imprese per un errore del credito di imposta. Freni: «Testo da correggere». Servizi alle pag. 2 e 3



TUTTI I REQUISITI PER LO SGRAVIO

L'agevolazione per le aziende "non energivore" è rivolta alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 Kwh. Il credito d'imposta è del 15% e bisogna dimostrare di aver subito aumenti delle bollette superiori al 30%.

L'AGEVOLAZIONE INCIDE FINO AL 25 PER CENTO DEL COSTO ENERGETICO PURCHÉ SI DIMOSTRI DI AVER SUBITO AUMENTI OLTRE IL 30%

IL TESORO DOVRÀ RIMEDIARE IN TEMPI RAPIDI: SI GUARDA AL PROVVEDIMENTO DI FINE LUGLIO

Bonus tagliato alle imprese l'errore nel decreto aiuti

► Il credito d'imposta rientra nel tetto di 200 ► Così le aziende rischiano di non ottenere mila euro (compresi i sostegni per il Covid) un adeguato ristoro ai rincari delle bollette

IL CASO

ROMA Qualcuno, nel governo, parla di errore. Ma il termine più appropriato probabilmente è "pasticcio". Il rischio è quello di lasciare che un aiuto, considerato importante dalle imprese, rimanga solo sulla carta. Lo sgravio in questione è quello concesso dal governo alle imprese per il caro-energia. Tema, insomma, di scottante attualità, con i prezzi del gas e dell'elettricità balzati anche del 600%. Proprio per fronteggiare questa emergenza, il governo ha introdotto un doppio credito di imposta: uno per le imprese cosiddette "energivore" e una per quelle che invece hanno consumi elettrici e di gas, per così dire, "normali". In entrambi i casi le norme hanno introdotto un credito di imposta per compensare i maggiori oneri sostenuti per l'energia elettrica acquistata ed impiegata nell'attività economica durante i mesi di aprile, maggio e giugno 2022. Un bonus del 25 per cento per le imprese "energivore" e "gasivore", e del

15 per cento per le altre imprese. Per poter ottenere l'aiuto, le aziende devono certificare di aver subito un incremento del costo per chilowattora superiore al 30 per cento del corrispondente prezzo medio riferito al medesimo trimestre dell'anno 2019. Condizione abbastanza ovvia di questi tempi.

IL MECCANISMO

Ma perché questo aiuto rischia di rimanere solo sulla carta? Perché in sede di conversione del decreto aiuti, nell'articolo 2 che ha modificato la norma sui crediti di imposta contro il caro-energia, è stato inserito un comma che fa riferimento ai cosiddetti «de minimis». Questione apparentemente tecnica, ma molto di sostanza. In pratica l'aiuto alle imprese per fronteggiare l'impennata dei costi delle bollette è stato riportato nelle norme degli aiuti di Stato. Norme che impongono il rispetto di trante nello stesso gruppo, negli ultimi tre anni. Difficile non notare che gli ultimi tre anni comprendono il periodo più buio della pandemia, durante il qua-

le sul sistema imprenditoriale sono piovuti decine di miliardi di aiuti. Non ci vuole un indovino, insomma, a capire che così facendo molte imprese rimarranno escluse dall'aiuto pubblico contro il caro bollette.

Ovviamente la norma non è passata inosservata tra gli imprenditori. «Inaccettabile che il decreto aiuti tagli, o in alcuni casi azzeri, il credito di imposta precedentemente concesso alle imprese danneggiate dal caro gas ed energia», ha detto Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia. «Viene improvvisamente introdotto un tetto massimo di 200.000 euro», ha aggiunto Scordamaglia, «cifra assolutamente inadeguata a coprire l'esplosione di costi energetici di oltre il 600% che le imprese italiane stanno subendo senza considerare inoltre che questo plafond era già ampiamente colmato

da altri contributi ed aiuti». Sulla stessa linea il vice presidente di Confindustria Brescia Fabio Astori, che ha parlato di «un grave errore, a cui va posto rimedio quanto prima» in quanto «migliaia di aziende rischiano infatti, in questo modo, di

non poter beneficiare delle misure adottate dal governo per contrastare il caro energia». Il governo, in realtà, sarebbe già al lavoro per trovare una soluzione. Una norma ad hoc potrebbe essere inserita nel prossimo decreto aiuti, il provvedimento che vedrà la luce alla fine di questo mese e nel quale dovrebbe arrivare anche la proroga di un altro trimestre, fino alla fine di settembre, proprio degli aiuti alle imprese contro il caro-energia. Una misura che potrebbe essere "comunicata" in anticipo dal Tesoro per dare la possibilità alle imprese di iniziare a scontare i crediti maturati nel trimestre.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DECRETO AIUTI

1 Il bonus da 200 euro

Il decreto aiuti ha introdotto il bonus da 200 euro che sarà pagato ai lavoratori dipendenti con redditi inferiori a 35 mila euro lordi con la prossima busta paga.

2 Paletti al Reddito

Anche rifiutare le offerte di lavoro fatte direttamente dai privati potrà far perdere il Reddito di cittadinanza. È una delle modifiche introdotte dal decreto aiuti.

3 Superbonus rivisto ancora

Più facile per le banche cedere il credito del Superbonus. La quarta potrà essere effettuata a qualsiasi partita Iva diversa dal consumatore finale.

4 Rateizzazione delle cartelle

Raddoppia a 120 mila euro il limite per chiedere il pagamento delle cartelle in 10 anni, senza che si debba dimostrare la difficoltà temporanea.

